

Ambra Angiolini ci racconta il suo lavoro sul set di un cortometraggio ticinese

# Il diverso in un cliché

Una scrittrice si rifugia in un paese di montagna, inseguita dai suoi tragicomici fantasmi. L'attrice ci parla di questa esperienza, alla ricerca di 'qualcosa di originale, di diverso'.

di Claudio Lo Russo

«Scrivo soap opera, dove alla fine neanche i morti muoiono davvero». E allora, dice Sara, «almeno una volta nella vita ti viene voglia di scrivere qualcosa di originale, di diverso». Per questo ha scelto di isolarsi per un po'. Attorno a lei solo il bianco e il silenzio di Mogno, là in alto fra gli alberi il declivio dolce della pista deserta, su cui si riflette accecante un sole già caldo anche quassù. Lei non deve rivolgergli il viso, se no si rovina il trucco. Fra poco infatti si gira, dietro di lei i tecnici preparano la sua auto. Il set oggi è sulla strada, quella che Sara ha deciso di percorrere per allontanarsi da tutto. Ma i fantasmi delle sue storie senza fine la seguiranno anche qui, costringendola a parlare con loro. Nello sguardo vagamente ironico di Sara si può riconoscere quello di Ambra Angiolini. L'attrice italiana nei giorni scorsi era in Ticino per girare 'Come un morto ad Acapulco', film breve di Alessio Pizzicannella, il cui titolo allude ironicamente, appunto, all'irrealità dei racconti da soap opera. A completare un cast d'eccezione, Barbara Bouchet, Luciano Virgilio e Ignazio Oliva, per una produzione Cinédokke con il sostegno della Rsi.

Quando l'auto di Sara si avvia (con il regista sistemato nel bagagliaio), la strada rimane deserta e silenziosa. Sembra esserci solo questa troupe giovane in cui, malgrado la stanchezza, si respira un clima allegro. Qui tutti si sono messi a disposizione per realizzare con pochi mezzi questo progetto. E la novità ha contagiato piacevolmente Fusio, l'ultimo paese della Val Lavizzara, dove è il set principale, la casa in cui Sara si rifugia, un gruppo di appartamenti fra i vicoli splendidamente restaurati da Giovan Luigi Dazio (fuori tutto come un tempo, dentro tutto moderno).

**'In linea con lui, nei dettagli, nei silenzi, nei mostri simpatici che abitano la nostra testa'**

Ambra Angiolini condivide gentilmente con noi i pochi minuti che le rimangono per pranzare. Impossibile, per chi è stato



Ambra Angiolini interpreta una scrittrice di soap opera nel film breve di Alessio Pizzicannella

adolescente ad inizio anni 90, non cercare in questa donna, sguardo caldo in un profilo algado, quel che resta della teenager intraprendente che ha riempito per anni i pomeriggi tv italiani. Forse quella luce, il riflesso di un'energia calma ma tenace. Oggi ha già molti film alle spalle (oltre ad alcuni premi importanti), due dei quali in uscita a breve. Ecco perché a Fusio, ci dice, si è trovata «benissimo, mi ha rimesso al mondo». Ambra conosce Pizzicannella da tempo, da quando ha scoperto il suo lavoro di fotografo al servizio di molti grandi musicisti. Le sue copertine l'avevano colpita, così come l'ha sedotta l'idea per questo film, di cui è stata partecipe fin dalla prima stesura della sceneggiatura: «Mi sono trovata in linea

con lui, nei dettagli, nei silenzi, nei mostri simpatici che abitano la nostra testa». Ambra non ha quindi avuto dubbi nel seguirlo anche come regista: «Sapevo che avrebbe rischiato, che mi avrebbe fatto fare cose non convenzionali, non commerciali». In altre parole, «mi convince la sua voglia di cercare al di là di ciò che è semplice fare». Dal 2007, da quando si è rivelata in 'Saturno Contro' di Ferzan Özpetek, Ambra Angiolini è uno dei volti più presenti nel cinema italiano. Un movimento che, al di là del trionfo di Paolo Sorrentino, viene spesso definito provinciale, se non in crisi. Ma quando si tocca questo punto lei si infervora, e non se ne parla più di mangiare: «L'ho sperimentato anche quando facevo tv, noi italiani

siamo molto bravi a distruggere le nostre cose. È una contraddizione, siamo orgogliosi di ciò che sappiamo fare, ma poi importiamo dall'estero quello che crediamo migliore. Eppure quando ci sei dentro scopri che ci sono tanti autori che credono in quello che fanno, ciascuno di noi ci mette sempre tutto se stesso». Le regole del mercato? Certo, nessuno vuole rimetterci i propri soldi. Ma dopotutto, secondo Ambra, questo è un ambito in cui una democrazia c'è: «Se una cosa non ti piace, non la guardi». Al di là di questo, però, conclude, ciò in cui crede «è un atteggiamento più positivo». Insomma, «non siamo un paesetto di m... che fa solo cose da schifo: ho due figli e voglio credere che sia così».

IL REGISTA

**Il film? Tutto quello che in un film non andrebbe fatto**

Per i cortometraggi forse non c'è più mercato, al di là dei festival, ma di questo film probabilmente sentiremo ancora parlare. Non solo perché ha messo assieme Ambra Angiolini e Barbara Bouchet, simboli distanti di due epoche non troppo diverse. 'Come un morto ad Acapulco' è un piccolo progetto ricco di ironia che lascia presagire uno stile originale. Il titolo si riferisce all'irrealità degli espedienti narrativi spesso utilizzati dalle soap opera, in cui a volte, appunto, anche i morti ricompaiono. Per Alessio Pizzicannella, fotografo ritratista fra i più apprezzati in Italia, da un paio d'anni trasferitosi in Ticino, questa è la prima esperienza da regista. Perché la storia di una scrittrice di soap opera? «Quando decido di fare qualcosa di nuovo mi documento sempre il più possibile, quindi ho letto molti testi sulla sceneggiatura. Una cosa comune a tutti erano le indicazioni su che cosa non fare mai. Quindi ho scritto una storia proprio in quel modo, usando tutti i cliché, visto che oggi tutti vogliamo essere originali in tutto, finendo con il crearne altri di cliché».

Sotto un altro punto di vista, volendo entrare più nello specifico, ci dice Pizzicannella, «racconto qualcuno che fa il mestiere che ama in un modo che non ama». Perché spesso è così, sei costretto a chinare la testa e fare quello che non vuoi, che è peggio di non farlo del tutto».

In un altro ruolo

Il ruolo del fotografo, qui, Pizzicannella lo ha affidato a Pietro Zürcher. Lui si è calato appieno in quello del regista. Come ci si trova? «Meglio, questo è un lavoro di squadra, non dittatoriale come in un set fotografico. E soprattutto, a differenza del mio lavoro, in cui il 90% delle energie se ne va per convincere le persone a fare quello che chiedi loro, qui tutti sono a disposizione per realizzare insieme quanto tu hai scritto. Un lavoro tuo, non funzionale alla rappresentazione di quello di un altro: è tutta un'altra soddisfazione».

## L'utopia e la Youtopia conquistano Ascona

È oramai completo il programma della Primavera Locarnese, l'evento culturale che unisce le tre iniziative degli Eventi letterari Monte Verità, Youtopia e L'immagine e la parola.

Ieri a Zurigo sono stati presentati gli eventi che compongono Youtopia, il festival incentrato sui giovani e sulle visioni odierne del futuro che si svolgerà ad Ascona dal 10 al 13 aprile. Al centro dell'evento, i workshop ideati per avvicinare bambini e ragazzi al mondo della letteratura, dal "rhyme workshop" con celebri personalità della scena rap sviz-

zera, al workshop di legatoria, a quello dedicato alla sonorizzazione live per i primi film di fantascienza come 'Le voyage dans la Lune' di Georges Méliès. E poi concerti, installazioni luminose, performance e, il 13 aprile, uno sguardo al futuro dell'economia globale con la giornata "Future and Visions", culmine del festival Youtopia. A fare da introduzione vi sarà una pubblica lettura di Jonas Lüscher, che nel suo libro di grande successo 'Frühling der Barbaren' mostra quanto sia sottile il confine tra civiltà e inciviltà quando crolla un centro del

mondo finanziario. In seguito, una tavola rotonda con l'ex presidente della Banca centrale tedesca Ernst Welteke, l'esperto di branding Thomas Sevcik, l'antropologo Nigel Barley, il ricercatore di nuove tendenze Peter Wippermann e Haig Simonian come moderatore.

L'utopia asconese non si limita a Youtopia: anche gli Eventi letterari Monte Verità - il cui tema quest'anno è "Il demone dell'utopia" - avranno un prolungamento nel borgo con numerosi eventi realizzati in collaborazione con i più importanti festival letterari cantonali. Il

progetto "Cenacolo del Monte Verità" dedicato ai giovani scrittori emergenti svizzeri è ad esempio realizzato insieme a Babel, Chiassoletteraria e Poestate, mentre Piazzaparola con l'evento "Un classico e voci contemporanee" inaugurerà, venerdì 11 aprile, la tre giorni asconese. Il Mercato del Libro, in Piazza Torre, accoglierà poi una ventina di espositori ticinesi tra editori, produttori di carta, rilegatori, calligrafi e restauratori.

Il programma di tutti gli eventi è sul sito [www.primaveralocarnese.ch](http://www.primaveralocarnese.ch).



'L'inhumaine' di Marcel l'Herbier

LO SPETTACOLO

di Giovanni Medolago

### La crudeltà è nella natura umana

È dall'agosto del 1989 (200 anni giusti dopo la Rivoluzione francese: sarà un caso?...) che il Marchese de Sade è diventato un'autentica ossessione per Enrico Frattaroli, autore regista e interprete di 'Sade: opus contro naturam', spettacolo presentato nei giorni scorsi nell'aula magna dell'Usi nell'ambito del ricchissimo cartellone di LuganoInScena: «Sade coinvolge subito il mio immaginario attraendomi con la passione della sua lucidità e la lucidità della sua passione, con la coerenza assoluta tra la sua scrit-

tura e la sua vita, con l'onestà del suo pensiero portato ai limiti del concepibile. Da allora, non ho più saputo immaginare di proseguire, nel pensiero, nella vita e nel teatro, a prescindere dalla realizzazione della mia opera sadiana». Questo confessa il teatrante italiano, nato a Terni nel 1951 e che dal 2002 sta portando sul palcoscenico le opere del Divin Marchese con una drammaturgia così audace da spingere qualche critico a parlare di pornografia.

Segue a pagina 26

LE BREVI

### Il male racconta di sé

Per la rassegna Scrittori in Scena, questa sera alle 20.30 al Teatro Cittadella di Lugano, 'Crime Stories - ovvero tra fiction e realtà' di e con Massimo Carlotto.

### Calicantus a Verscio

Domenica 23 marzo, ore 17, al Teatro Dimitri, il Coro Calicantus si esibirà in concerto con un repertorio che va da Bob Chilcott a Bob Dylan, passando per Fausto Leali (fra gli altri): per un progetto di solidarietà e tolleranza.



Il Rembrandt recuperato

### Dopo quindici anni viene ritrovata l'opera

Quindici anni fa (il 13 luglio 1999) era stato rubato dal Museo comunale di Draguignan, nel Sud della Francia; ieri 'L'enfant à la bulle de savon' (non data) del pittore olandese Rembrandt è stato ritrovato a Nizza, grazie al lavoro congiunto del Nucleo per la tutela del patrimonio artistico e della polizia. La piccola tela, all'epoca del furto stimata in 20 milioni di franchi e arrivata nel comune francese nel 1974, era in possesso di due malviventi "già conosciuti dai servizi dell'ordine".